

# «Chiesa dalle genti», in cammino giovani e stranieri

DI MONICA MARTINELLI \*

Il Sinodo indetto dall'arcivescovo Delpini ha innescato un processo che sta facendo incontrare persone diverse, nei luoghi della quotidianità, per scambiarsi esperienze e sogni sul futuro della Chiesa. Mi capita di incontrare migranti e giovani - due categorie molto affini tra loro perché si stancano se non camminano - che coltivano uno sguardo aperto a cogliere nei problemi le sfide che riaprono l'orizzonte; nelle fatiche, le doglie del parto di un mondo capace ancora di umanità; nelle ferite le ferite che possono generare vita nuova non solo per chi è accolto ma anche per chi accoglie. Ascoltandoli ricevo spesso questo messaggio: coloro che si trovano a varcare i confini non sono un problema, bensì «degl'avamposti del futuro». L'esilio, qualunque sia la sua forma, può

essere incubazione di azioni creative, il focolaio del nuovo. È forse per questo nell'esilio si vede spesso una minaccia: egli rovescia ciò che è abituale. Ma se questo processo è attraversato positivamente, allora può sorgere qualcosa di creativamente nuovo per tutti. A ciò vuole contribuire il percorso sinodale, edificando la catholicità della Chiesa, il suo essere ab origine «Chiesa dalle genti»: la Chiesa della Pentecoste, popolo di popoli in cammino, comunione nella diversità. Il metodo sinodale invita a pensare e agire insieme cogliendo i segni della presenza di Dio nell'umanità gravida della Pasqua. Sono in particolare i giovani, esuli del senso, ad avere a cuore il desiderio di superare forme e



Monica Martinelli

linguaggi divenuti inadeguati rispetto alla vita. «La presenza di persone che emigrano - dicono - ci apre finestre su questioni che vanno affrontate: si tratta di ripensare il proprio essere «civili» sulla base non tanto della sicurezza per alcuni, ma della capacità di prendersi cura della comune aspirazione a un futuro vivibile per tutti. Certamente, il Sinodo costituisce un momento prezioso per la Chiesa, ma il suo valore si allarga: in un tempo in cui il benessere produce nella metropoli tante forme di solitudine e depressione mentre la deprivazione delle periferie (geografiche ed esistenziali) produce disperazione nelle notti di un'umanità che fatica

ritrovare se stessa, forse ci si salverà dai muri e dalla violenza attraverso l'ascolto reciproco e la condivisione. Giovani e migranti dicono di «sentirsi a casa in una Chiesa che ascolta, cammina «con» e sta nella realtà». «Vorremmo che la Chiesa non fosse un club di amici, ma aperta a correre il rischio dell'incontro» così da «esprimere la dimensione fraterna del Vangelo» in cui la vita chiama altra vita. A questo desiderio fanno eco le parole di Francesco nell'«Evangelii gaudium»: «Sentiamo la sfida di scoprire la «mistica» di vivere insieme, di mescolarci, di partecipare a questa marea un po' caotica», che è l'incontro dei popoli, il quale «può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio».

\* membro della Commissione per il Sinodo e docente in Università cattolica

il 14 con l'arcivescovo

## Saranno, buone prassi di inclusione

Nell'anno dedicato al Sinodo diocesano «Chiesa dalle genti», è giunto il tempo di favorire l'incontro tra persone che operano nei territori di periferia della Chiesa e della società. Esistono esperienze straordinarie, ma poco conosciute e valorizzate. In questi anni molte parrocchie, associazioni e altre realtà del volontariato, hanno dato vita a iniziative che favoriscono l'inclusione dei nuovi cittadini immigrati. «Buone prassi» che saranno al centro dell'incontro in programma sabato 14 aprile, dalle 9.30 alle 17, presso l'oratorio della Prepositurale di Saronno (via Legnani, 1). L'obiettivo di questo primo incontro è quello di presentare le esperienze, mettendo in evidenza le ragioni che ne hanno motivato l'inizio, le scelte e i criteri di lavoro seguiti, i risultati raggiunti e gli eventuali insuccessi o fatiche incontrate. Alle 15 è previsto l'intervento dell'arcivescovo. Per informazioni: tel. 02.30911847; e-mail: alessandro.vavassori88@gmail.com.



Le politiche dell'Unione europea: quali ricadute sulle persone? È il tema del convegno di domani

presso la sede di Milano in via San Bernardino. Il responsabile nazionale anticipa il suo intervento

# La sfida della Caritas, migrazione e sviluppo

DI CLAUDIO URBANO

La realizzazione di una pace durevole, la libertà, la solidarietà, la sicurezza. I valori fondanti dell'Europa sembrano ora messi in discussione dall'incapacità dell'Unione europea di trovare un accordo sulla gestione comune dei flussi migratori, mentre aumentano sentimenti xenofobi e razzisti. Se ne parlerà domani a Milano, presso la Caritas ambrosiana, un convegno organizzato dalla Caritas e dalla Rappresentanza a Milano della Commissione europea (vedi box a destra). Il responsabile dell'Ufficio migrazione della Caritas italiana, Oliviero Forti, tra i relatori, fotografa la situazione.



L'Unione europea si prepara a varare una nuova Agenda sull'immigrazione entro giugno. Come giudica finora l'attuamento dei Paesi e della Ue? «Abbiamo assistito a un atteggiamento per certi versi ondivago. Da una parte c'è stato il tentativo di attuare politiche improntate alla responsabilità tra i Paesi membri. Già nel 2015 infatti la cosiddetta Agenda europea sull'immigrazione puntava a una redistribuzione dei rifugiati tra i Paesi della Unione europea, ma l'esito è stato distante da quello che ci si attendeva: non solo i numeri preventivati non sono stati raggiunti, ma solo pochi Paesi, citato ad esempio Germania, Italia, Svezia, hanno onorato gli impegni. In altri casi c'è stata un'apertura molto limitata, mentre i Paesi del cosiddetto blocco di Visegrad, ovvero Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria e Polonia hanno opposto una chiusura totale all'ipotesi di ospitare i rifugiati. Ragioni di carattere politico hanno però scongiurato di imporre sanzioni per il loro comportamento. Dall'altro lato non bisogna dimenticare che l'Europa ha sostenuto politiche - come gli accordi con la Turchia e con la Libia - che come Caritas riteniamo assolutamente lesive dei diritti dei migranti. Infine c'è l'accordo col Niger, nato

con la prospettiva di esternalizzare le frontiere dell'Europa, rendendo così più sostenibile la gestione dei flussi migratori. Ma anche in questo caso abbiamo registrato molta confusione. Il trasferimento dalla Libia al Niger dei rifugiati sembrava cosa fatta, ma il passaggio successivo di un loro ricollocamento in Europa è venuto meno, perché nessun Paese si è detto disponibile a questo processo. Qual è stata invece la linea dell'Italia? «Il comportamento dell'Italia, se è critica-bile sull'accordo con la Libia - che ritengo non andasse fatto perché quella di Tripoli non è una situazione sicura e affidabile - dall'altra ha

però segnato il passo rispetto agli altri Paesi per mettendo, anche grazie all'impegno della Caritas e della Chiesa italiana, di evacuare dalla Libia 300 persone, che sono ora in Italia in condizioni di tutela. Da questo punto di vista ci siamo distinti, non tanto sui numeri che sono piccolissimi, ma segnando una linea. La Chiesa italiana si sta impegnando per l'apertura di canali legali e sicuri di ingresso, che noi crediamo siano attualmente l'unica misura sostenibile per governare i flussi. In questo senso ci deve essere una sorta di realpolitik, con soluzioni che siano realmente implementabili e non fatte solo di slogan. Bisogna individuare possibilità di soluzione e provare a

metterle in campo». Qual è il richiamo che come Caritas volete fare alla società o alla politica? «Undici Caritas europee tra cui quella italiana hanno lanciato il progetto M.In.D. (Migration Interconnectedness Development), finanziato dall'Unione europea, con cui vogliamo sensibilizzare i nostri territori sul legame tra migrazione e sviluppo. L'obiettivo è immaginare come il fenomeno dell'immigrazione possa essere un'occasione di sviluppo per tutti, non solo per chi si sposta ma anche per le comunità che accolgono. La nostra voce ha un carattere squisitamente umanitario, ma questo progetto ha una forte valenza politica. Dobbiamo abituarci a parlare seriamente ai nostri territori di questi temi e dare gli strumenti per comprenderli».



Oliviero Forti

il 16 iniziativa della Cattolica

## La musica aiuta i minori siriani

Il prossimo 16 aprile (venerdì) alle 20.30, presso l'Auditorium Fondazione Cariplo di Milano (Largo A. Gemelli, 1 - Milano) promuoviamo un'iniziativa benefica con la partecipazione di Enzo Avitabile, maestro, musicista e compositore. Al mattino, dalle ore 9.45 alle 11, Humanae, l'iniziativa di un'aula di lezione, e alla sera, alle ore 20.30, un concerto presso l'Auditorium Fondazione Cariplo di Milano (Largo Gustav Mahler). Il ricavato del concerto sarà devoluto a 800 minori siriani rifugiati in Libano e Kurdistan (attraverso i progetti promossi dall'Unità di ricerca sulla resilienza dell'Università cattolica),

e in parte a vittime di migrazione forzata e a giovani delle periferie di Milano. A sostenere il progetto sono l'Associazione Francesco Realmente e la Casa dello spirito e delle arti, in collaborazione con l'Università cattolica e Focus Humanae. L'iniziativa è sponsorizzata dal Master in relazioni d'aiuto in contesti di sviluppo e cooperazione nazionale ed internazionale. Alla lezione del mattino la partecipazione è aperta fino ad esaurimento dei posti disponibili (e-mail: master.universitari@unicatt.it).

## Monza, la comunicazione oggi

Tre serate di formazione sulla comunicazione rivolte agli adulti della comunità pastorale «Ss. Trinità d'Amore» di Monza. Sul tema «Stare nel mondo della comunicazione: una sfida», gli incontri si terranno (alle ore 21) nel salone sottostante la chiesa di San Giuseppe (via Guazzardi, 30). Dopo l'intervento del relatore è previsto un ampio dibattito. Il primo appuntamento sarà martedì 17 aprile, su «Prima di comunicare. L'esperienza dell'ascolto, dalla Bibbia all'uomo contemporaneo», con monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare della Diocesi. Il secondo incontro è in programma martedì 17 aprile, su «Fake news, informazione scandalistica e altri mali. Come riconoscerla la buona comunicazione», con Francesco Ognibene, di Avvenire. L'ultima serata si svolgerà lunedì 7 maggio, su «Posseduti dai social media? Liberi o schiavi? Un esame di coscienza», con monsignor Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi.



## Contrastare le povertà educative

Continua il percorso formativo di Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) e Caritas ambrosiana per i responsabili dell'oratorio e tutti coloro che lavorano nelle progettualità educative dell'oratorio con un'attenzione particolare ai doposcuola, all'educazione nell'informalità, alla prevenzione. Sabato 14 aprile, dalle ore 9.30 alle 12.30, presso la sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano) è in programma il seminario «Dalla soglia al centro. Integrare progetti in oratorio per contrastare le povertà educative». Dopo i saluti e l'introduzione di don Massimiliano Sabbadini, vice direttore di Caritas ambrosiana, e Matteo Zappa, responsabile Area minori di Caritas ambrosiana,

interverranno Pierangelo Barone, professore associato del Dipartimento di scienze umane per la formazione «Riccardo Massa» dell'Università Milano-Bicocca, e don Stefano Guidi, direttore della Fom. A seguire, voci ed esperienze dal territorio. I doposcuola, le attività «sulla soglia», i progetti di prevenzione: come queste attenzioni specifiche possono diventare parte di modo stabile e integrato - con un'unica progettualità educativa degli oratori? Si cercherà di delineare prospettive operative di lavoro, affinché l'oratorio continui a sviluppare la propria capacità educativa di accompagnamento dei giovani, collaborando al contrasto della povertà educativa e della marginalità. Per informazioni: tel. 02.76037255.

## Operatori sanitari a Carbaginate

Il Servizio per la pastorale della salute, in questi anni, si è impegnato nell'offerta di occasioni, convegni e corsi di aggiornamento inerenti il mondo della salute nelle proprie strutture e sul territorio diocesano. Quest'anno è stata formulata una proposta formativa per operatori sanitari in stretta collaborazione con alcune strutture sanitarie. Sabato 14 aprile, dalle ore 8.45 alle 13.15, presso l'ospedale «Guido Salvini» di Carbaginate Milanese (viale Forlanini, 95) si terrà il convegno «Chi è l'uomo di cui ti prendi cura?». Il tema è antropologico: l'uomo malato e l'operatore sanitario che se ne prende cura. L'uomo malato è molto più di una malattia: colui che chiede di guarire è un fascio di attese, desideri, paure e speranze. Al centro sarà messa l'interiorità della vita dell'operatore che quotidianamente si confronta con uomini malati e fragili, non per essere insigni, ma compagni di viaggio che condividono

medesimi interrogativi, desideri, illusioni... Relatori saranno don Francesco Scanziani, insegnante di antropologia teologica presso il Seminario arcivescovile di Vercelli; Leonardo Marito, docente di organizzazione dei servizi alla persona alla facoltà di medicina dell'Università di Milano, e Marco Toscano, direttore Psichiatria presso Asst Rhodense. Moderatori Furio Zucco, presidente dell'associazione di volontariato «Presenza Anima Onlus», e don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la pastorale della salute. Per l'iscrizione al convegno, rivolto alla formazione permanente di tutte le qualifiche e ruoli di area sanitaria e amministrativa, occorre scaricare il modulo online disponibile all'indirizzo internet [www.asst.rhodense.it](http://www.asst.rhodense.it); la formazione: una volta scaricata andrà inviata alla e-mail: [rvgianni@asst.rhodense.it](mailto:rvgianni@asst.rhodense.it). Per informazioni: tel. 02.994302.142.